

alere



In cammino nella storia

NR. 2 MARZO-APRILE 2018 | RIVISTA DEL SEMINARIO VESCOVILE DI BERGAMO

Tariffa Associazioni senza fini di lucro: "Poste Italiane s.p.a. Spedizione in abb. postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 nr. 46) art. 1, comma 2, DCB (Bergamo)"

- | | |
|--|---|
| 3 Editori ... alere | 18 La condizione giovanile e la vita come vocazione |
| 4 L'esperienza del percorso biblico | 20 Ecce exiit qui seminat seminare |
| 6 Condivisione dei frutti di un cammino | 21 Una memoria "generativa" Giornata della riconoscenza |
| 7 Don Bosco, campione di santità | 23 Giovani in ricerca |
| 9 È infinito l'amore di Dio! | 26 Preti del seminario Don Fabio Riva |
| 10 Olimpiadi invernali | 28 Parliamo di... vocazione Profilo del seminarista... in famiglia |
| 11 Acrobazie in bike trial | 30 Preghiamo per le vocazioni sacerdotali |
| 12 Test grafologico | 32 Mestieri in seminario Insegnanti e segretarie della scuola secondaria |
| 13 Tra psicologia e spiritualità | 34 Sacerdoti defunti |
| 14 Lic-exit 2.0 | 35 Amici del seminario |
| 17 Adoro Te devote | |

ANNO LXV MARZO/APRILE 2/2018

ALERE - Bimestrale del seminario Diocesano di Bergamo

Autorizzazione del Tribunale di Bergamo n. 200 in data 6/9/50

Responsabile | Don Gustavo Bergamelli

Direttore | Don Fabio Pesenti

Redazione | Don Fabio Pesenti, Don Ugo Patti, Don Carlo Nava, Andrea Cuni Berzi, Gabriele Trevisan, Roberto Ferrari

Direzione e Amministrazione | Opera S. Gregorio Barbarigo del seminario Vescovile, Via Arena 11 - Tel. 035/286.287, opera.barbarigo@seminario.bg.it, Conto Corrente Postale 389247

Contributo associativo | ordinario € 17,00 - sostenitore € 25,00 - benemerito € 50,00

Fotolito e fotocomposizione | Gierre srl - 24126 Bergamo

Stampa | Litostampa Istituto Grafico - 24126 Bergamo

Con approvazione ecclesiastica. Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1. comma 2. DCB (Bergamo)

Finito di stampare nel mese di marzo 2018

COPERTINA: Affresco di Claudio Nani all'ingresso del seminario

www.seminariobergamo.it

La notizia è circolata nelle scorse settimane: **il progressivo calo numerico dei seminaristi ha portato il Vescovo Francesco a maturare la decisione di condurre a termine l'esperienza della scuola media e dei due licei del seminario minore.** Sono sorti subito diversi interrogativi: cosa significa che finisce il cammino scolastico? E perché? Cosa succederà dopo? Quali ricadute sui ragazzi, sui loro percorsi vocationali e sulla vita di comunità? E sui professori che si ritroveranno senza questo lavoro? Si poteva fare qualcosa di più per evitare questo passo e per rilanciare questa esperienza che ha segnato generazioni di sacerdoti bergamaschi?

Va detto anzitutto che **la chiusura non sarà immediata: c'è infatti la volontà di accompagnare fino al compimento del proprio percorso chi comincerà un nuovo ciclo scolastico a settembre 2018.** Significa che i ragazzi che entreranno in prima media arriveranno fino alla terza, ma questa classe sarà l'ultima ad avviare il percorso scolastico interno; egualmente, chi comincerà la prima liceo potrà concludere il biennio per poi cominciare il triennio in una scuola esterna; infine, chi comincerà il triennio potrà concludere il ciclo con l'Esame di Stato. La scuola andrà quindi ad esaurimento nell'anno 2020-21. Nel frattempo proseguirà l'esperienza della vita comunitaria, che intanto sarà chiamata ad un graduale ripensamento del progetto educativo, con nuove metodologie, in rapporto alla variata situazione di vita che vedrà ritmi e ambienti modificati e in cambiamento. Il desiderio rimane infatti quello di **continuare ad offrire a ragazzi e adolescenti della nostra Diocesi l'opportunità di crescere in un'esperienza unica nel suo genere, in cui la vita fraterna, il confronto con educatori e compagni e la cura della vita spirituale costituiscono gli ingredienti per la costruzione di una vita vissuta in pienezza, a servizio degli altri.**

Mettendosi in ascolto della realtà e delle persone, si possono raccogliere svariate ragioni che almeno in parte permettono di comprendere i motivi dell'attuale fatica. Ecco allora che si parla di calo della natalità, di società sempre più scristianizzata, di rinvio delle decisioni definitive da parte delle giovani generazioni, di crisi generale di tutte le vocazioni, e via dicendo.

Tuttavia un elenco di ragioni non basta a spiegare il fenomeno. **E urge soprattutto comprendere quali nuovi passi fare per tentare di ridare slancio a progetti vocationali nei nostri territori, per aiutare giovani e famiglie a sentire la vita tutta come risposta alla chiamata di Dio,** mettendo in atto processi educativi che si svincolano dall'idea di una vita intesa come proprietà privata da possedere e che permettono la maturazione di un'esistenza concepita come dono e come offerta per gli altri.

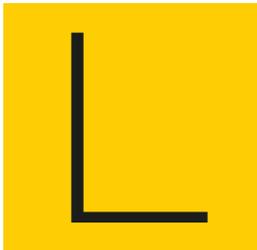
La copertina di questo numero di *Alere* riporta parte dell'affresco che Claudio Nani ha realizzato all'ingresso della portineria del seminario: il cardinal Gustavo Testa offre il modello del nuovo seminario a papa Giovanni che tanto avrebbe voluto benedire di persona questa casa rinnovata.

Il 5 novembre scorso abbiamo celebrato gioiosamente il 50° anniversario di questa "scena".

A distanza di pochi mesi ci ritroviamo in questa nuova situazione che sembra smorzare quella gioia. Sappiamo bene tutti di vivere un tempo di grandi incertezze, di continui cambiamenti, di mancanza di punti fermi. **La convinzione che viene dalla fede impedisce però di cadere nella paura che tutto è perduto e offre l'opportunità di guardare al futuro con la speranza che viene da Vangelo,** con uno sguardo che intuisce un nuovo frutto laddove altri vedono solo potature, che riempie d'improvviso una rete vuota di pesci, che gusta il profumo di una vita che non finisce proprio dentro ad una tomba vuota. È con questo sguardo che vogliamo orientarci al futuro e augurare a tutti i nostri lettori un buon tempo pasquale.



SPAZIO GENITORI 1 - L'esperienza del percorso biblico



e due parole chiave che hanno caratterizzato il percorso biblico proposto ai genitori sono state **desiderio e cambiamento, nel contesto di una riflessione sul seminario minore**, nella quale ci ha introdotti don Gianni Magrin, prete vicentino che ha svolto la sua tesi proprio su questa realtà nel panorama nazionale: ci ha permesso di vedere come altre diocesi, anche vicine a noi, abbiano cambiato la struttura dell'esperienza seminariale, senza perdere il desiderio di occuparsi dell'itinerario vocazionale dei loro giovani. Le serate che sono seguite con i genitori nei gruppi, partendo dalla lectio sulla Parola di Dio, in particolare dall'episodio di Gesù al pozzo con la Samaritana e del vasaio che modella la creta nel libro del profeta Geremia, ci hanno permesso di dare voce ai nostri desideri e di rintracciare nella nostra vita quei cambiamenti, scelti o obbligati in cui Dio si è manifestato. Nel frattempo, **proprio in quei giorni maturava la decisione del vescovo di andare verso la chiusura della scuola interna del seminario minore**: abbiamo pertanto dedicato la serata finale a condividere coi genitori questa notizia, cercando insieme a loro di interrogarci su cosa il futuro seminario senza più la scuola sarà chiamato a preservare e su come dovrà rimettersi in gioco invece nei confronti del mondo che comincia fuori dal cancello.

Don Stefano Siquilberti

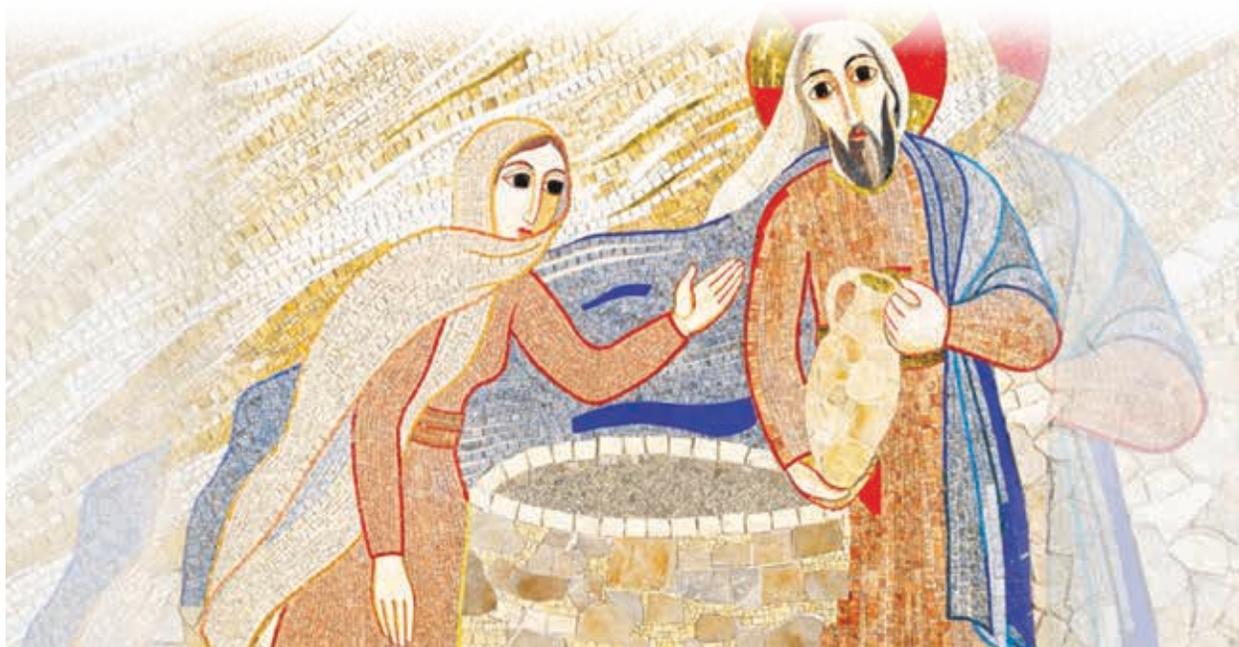
Nelle prime due serate del percorso biblico dei genitori, abbiamo percepito grande impegno ed un clima di profonda spiritualità, aiutati anche dal raccoglimento del sacerdote-guida con la lettura unisona dell'Invocazione dello Spirito Santo e con stimoli per riflessioni personali. Abbiamo potuto comprendere che la società di oggi ha abituato noi ed an-

che i nostri figli a continue richieste materiali che nascondono, in realtà, **il desiderio di ognuno di essere amati e di amare**. Abbiamo anche capito che **nella linea del tempo della nostra vita c'è un filo rosso conduttore, che è il Signore** e che spesso ce ne accorgiamo negli eventi traumatici, dimenticando che la sua presenza ci accompagna in ogni istante. Nella vita, le cose non accadono casualmente e la nostra storia è modellata dalle sue mani, anche se faticiamo molto a comprendere i suoi progetti. **Forse sarebbe utile... lasciarsi guidare.**

Claudio e Milena

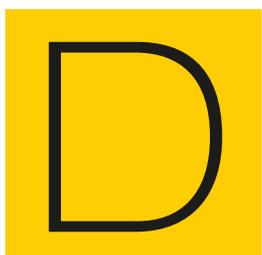
La percezione che lo scarso numero di iscrizioni avrebbe portato alla chiusura della scuola del seminario era nell'aria, ma non volevamo crederci. Alla conferma della notizia siamo rimasti smarriti e ci siamo quasi sentiti abbandonati da un'istituzione come il seminario, che fino ad ora ci aveva presi per mano ed aiutati a capire perché nostro figlio 4 anni prima aveva deciso di lasciare la propria famiglia per entrare in seminario. La scelta della scuola superiore fu in funzione al fatto di entrare in comunità e questo ci preoccupò molto all'epoca. Ora ci troviamo a vivere le stesse emozioni al contrario, pensando che forse dovrà uscire nel bel mezzo del cammino. Pensando al futuro di nostro figlio, digerita la notizia, **siamo sicuri che egli verrà accompagnato al meglio da educatori e professori nell'affrontare il futuro, consapevoli del fatto che le cose in comunità cambieranno**, in quanto la scuola esterna toglierà del tempo all'attuale vita di comunità. **Ma non tutto viene per nuocere: chissà che questo cambiamento porti una ventata di novità anche in comunità** e che la presenza dei nostri ragazzi in scuole esterne diventi testimonianza di come è bello vivere la comunità del seminario, di come in essa si impari a crescere, ad accogliere l'altro, a rialzarsi dopo una caduta e a trovare una dimensione spirituale che difficilmente saremmo stati in grado di offrire a nostro figlio da soli.

Grazia e Adriano





SPAZIO GENITORI 2 - **Condivisione** dei frutti di un cammino



Dopo la positiva esperienza dell'anno scorso, noi genitori dei ragazzi di 5^a liceo, accompagnati da don Fabio, abbiamo condiviso un momento di sintesi del cammino fatto dai nostri ragazzi e da noi stessi negli anni di seminario. **Destinazione Fontanella, il 24 e 25 febbraio.** Dopo una buona merenda, abbiamo cominciato le nostre riflessioni: **cosa il seminario ha dato a noi e ai nostri ragazzi?** È parso evidente che il percorso ha portato dei frutti: ci sentiamo più maturi e consapevoli del momento, **le paure e le incertezze iniziali sono state spazzate via da un cammino di fede e solidarietà che nessuno immaginava.** Il futuro non ci preoccupa troppo perché i nostri ragazzi hanno camminato bene. Dopo una cena gustosa, il film "Diventare grandi nonostante i genitori" ha allargato le riflessioni: non sempre quello che si vede è veramente quello che c'è dietro ognuno di noi.

La giornata è terminata con un momento di preghiera all'interno dell'Abbazia: è stato emozionante pensare che proprio lì c'erano i nostri figli a ottobre per la loro Regola di Vita.

La domenica, aperta dalla sorpresa della nevicata notturna, abbiamo riflettuto sulle letture e poi partecipato alla Messa in Abbazia. Dopo pranzo l'attività della "culla": sopra un telo steso a terra, ognuno di noi a turno si adagiava e gli altri lo sollevavano e lo cullavano. Anche questa è stata un'esperienza nuova che ci ha fatto **capire quanto grande è l'attaccamento, la fiducia, la solidarietà e il rispetto che c'è tra noi genitori.** Come sempre, la turbanza della partenza ha fatto posto a soddisfazione, gratitudine e serenità. Un grande grazie a don Fabio da tutti noi genitori, per l'ennesima positiva esperienza che ci ha fatto vivere e di cui abbiamo fatto tesoro. Un altro dono di questo lungo cammino...

Isa e Luca



Don Bosco, campione di santità



I patrono delle medie, come è ben noto, è san Giovanni Bosco. Abbiamo chiesto ad alcuni ragazzi di raccontarci le due settimane di festa che hanno vissuto: come si sono predisposti a vivere la gioia di quei giorni e cosa ha voluto dire per loro guardare al santo di Torino come a un grande modello di vita, come a un vero campione della santità!

LA FESTA DI SAN GIOVANNI BOSCO

Come ogni anno, abbiamo festeggiato per due settimane san Giovanni Bosco, il papà degli oratori. Don Bosco amava i bambini e amava giocare con loro, affidando la sua vita alla Provvidenza e fidandosi dei ragazzi. Don Bosco era uno che non mollava alle prime difficoltà che gli venivano incontro, al contrario le affrontava senza timore. In queste due settimane, dunque, abbiamo festeggiato con alcune attività particolari, questo santo, che era una persona normale, ma piena di Spirito Santo. A messa si facevano tanti canti e preghiere dedicate a lui, perché in fondo **don Bosco è stato un vero campione nella santità!** Per essere campioni bisogna essere un po' "pazzi", cioè capaci di spendersi per gli altri e non pensare solo a sé.

Il 22 gennaio abbiamo trovato la comunità allestita per don Bosco e con la processione, in cui noi di terza portavamo la statua del santo fra gli ambienti della comunità, abbiamo dato il via alle festività!

Il 24 gennaio è venuto a celebrare nella nostra comunità il preside, don Marco Salvi, che ha spiegato, sempre in riferimento a don Bosco, la sua passione per la bici (tema dell'anno). **Il 29 gennaio siamo andati a Ponte Nossa dove, accolti dal parroco don Alessandro Angioletti, abbiamo condiviso la messa e la cena insieme ai ragazzi dell'oratorio.** Abbiamo poi fatto una visita alla struttura guidati da vari personaggi attivi all'interno dell'oratorio (catechista, allenatore e barista). Il 31 gennaio invece ci siamo

Me
die

svegliati e dopo la preghiera mattutina abbiamo fatto una colazione solenne. Dopo scuola invece abbiamo avuto l'onore di essere partecipi di un gioco preparato dalla SVG. Ma **il momento più significativo delle due settimane è stata la messa e la cena col vescovo Francesco**. Infine, venerdì 2 febbraio è venuto don Luca Testa che, come don Marco, ci ha raccontato la sua passione per la bici in riferimento a don Bosco. **Il giorno seguente abbiamo preparato la comunità per l'arrivo dei genitori e dopo una gran festa, con tanto di messa e stand in cui raccontavamo chi è per noi don Bosco, la cena e la tombola insieme, siamo tornati a casa.**

Lorenzo Bonfanti e Alessandro Dolci, III media

I CONCORSI PER DIVENTARE COME DON BOSCO

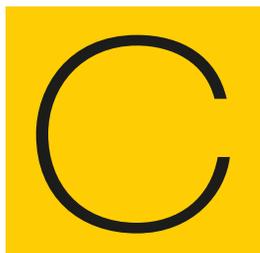
Le feste di san Giovanni Bosco sono state un momento molto bello per la nostra comunità delle medie e noi abbiamo voluto lasciarci affascinare dalla figura di questo santo. Per noi don Bosco è un prete favoloso, che è riuscito a pensare un posto in cui trasformare i ragazzi. È stato un prete che riusciva a convincere i giovani a stare con Gesù. Per noi **il prete è proprio questo: è quella persona che sa stare bene con i ragazzi, li spinge a incontrare il Signore a messa, a confessarsi e a seguire Gesù, il vero bene della vita, come ha fatto don Bosco**. Prima della festa noi ragazzi della comunità delle medie abbiamo vissuto un grande concorso, che per noi era la base della nostre due settimane di preparazione e preghiera. Abbiamo preparato una serie di lavori (i concorsi) in linea col tema di ogni giorno. **In un gruppo di cinque ragazzi di seconda media, abbiamo costruito una sorta di "cinema in miniatura"**, in cui cinque disegni - uno per ogni tema - scorrevano e venivano messi in risalto da spettacolari effetti luminosi! Abbiamo deciso di fare questo per raccontare chi è per noi don Bosco. **Don Bosco è un grande scopritore di talenti, vedeva cioè in ogni ragazzo le qualità che possedeva; don Bosco era un grande allenatore che non proponeva una vita in discesa né salite impossibili**. I migliori concorsi venivano poi premiati. Abbiamo così vinto dei fumetti, degli aerei da costruire, magliette autografate del Milan e molto altro ancora! È stata proprio una bellissima festa!

Santo Belometti e Filippo Gargantini, II media





È infinito l'amore di Dio!



iao, io sono Alessandro e sono in prima media. Insieme ai miei 10 compagni di classe e ai 14 di seconda, **ho vissuto per tre giorni la difficile avventura degli esercizi spirituali**. La cosa bella è che non c'era scuola, ma la cosa brutta è che la maggior parte dei tre giorni era tutta in silenzio!

Si mangiava in silenzio, si andava a dormire e ci si svegliava in silenzio, ecc...

È venuto nella nostra comunità **don Gianluigi Belometti** predicatore degli Esercizi. Ogni giorno ci alzavamo alle 7.45 e dopo una grande colazione c'erano le preghiere mattutine. Alle 9.00 c'era la prima delle tre meditazioni della giornata. Nella meditazione si poteva prendere appunti di ciò che don Gianluigi diceva e infatti tutti l'abbiamo fatto! **Dopo ogni meditazione c'era un tempo di preghiera personale in cui rispondere alle domande** date da don Gianluigi.

Una piccola merendina di metà mattina e ancora un'altra meditazione con don Gianluigi e poi personale. Alle 12.30 si pranzava accompagnati dalla musica di sottofondo. Nel dopopranzo il silenzio si rompeva per permetterci di fare un quadrangolare di calcio. Finita la ricreazione tornava il silenzio e si faceva l'ultima meditazione del giorno. Merenda, preghiera, messa e poi era ora di cena: tutti a mangiare! La sera c'era una preghiera guidata, via crucis o adorazione, e ormai era ora di andare a dormire.

Ripensando a questi giorni, mi sono rimaste impresse tutte le cose nuove che grazie a don Gianluigi ho imparato: quanto è infinito l'amore di Dio per noi! Non smetterò mai di ringraziarlo. Grazie don Gianluigi!!! Spero che anche i miei compagni abbiano vissuto gli stessi sentimenti!

Alessandro Mastrapasqua, I media





Olimpiadi invernali

N

ella tradizione sportiva i **Giochi olimpionici invernali** sono un evento che raccoglie gare di sport invernali, ovvero che si svolgono su ghiaccio o neve. E visto che qui in città alta e in tutta Italia il meteo è impazzito con neve e ghiaccio e poi pioggia, **noi ragazzi delle medie abbiamo inventato le Olimpiadi Invernali**. I Giochi Olimpici Invernali sono per le nazioni una possibilità di pace e di dialogo. Così anche per noi, oltre che essere un sano divertimento e una sfida tra classi, **queste gare sono state l'occasione per stringere nuove amicizie**. Per dirla tutta: sono state l'occasione giusta per sentirci di più la squadra di Gesù.

Le Olimpiadi si sono svolte in tre serate in cui abbiamo gareggiato con giochi spettacolari e particolari: **gare di skateboard di abilità individuale e a gruppi, giochi di ruolo in scatola e tornei in sala giochi** (ping-pong, calcio balilla e calcio a 3).

Particolare è stata la prima serata con una gara mozzafiato dove quelli di prima media quasi battevano quelli più grandi di terza. La gara iniziava con una discesa a slalom per dei corridoi, poi una corsa per delle scale ripide e infine ci si buttava in piscina per una gara a tutta velocità di stile libero. Pensate, io che sono di prima media, in questa gara con la mia classe sono arrivato primo, ma nel punteggio finale ha vinto la classe del mio amico Andrea. Questa esperienza è stata bellissima: aspettiamo anche voi a gareggiare con noi!

Riniolo Andrea, III media e Bossetti Stefano, I media





Acrobazie in bike trial

B

ike Trial è uno sport ormai divenuto mondiale. Consiste nel saltare, stare in equilibrio, fare piroette, sempre rimanendo a bordo di una bicicletta! È uno sport che anche alcuni ragazzi di Bergamo praticano e nei giorni scorsi abbiamo avuto l'onore di vedere dal vivo due di questi giovani campioni.

Luca e Francesco, di 12 e 14 anni, sono venuti nella nostra palestra, ci hanno dato una bellissima dimostrazione e ci hanno spiegato le regole e i segreti di questo sport.

Hanno fatto acrobazie dall'alto verso il basso senza mai cadere, ma anche salti dal basso verso l'alto: **riuscivano a salire sui bancali posizionati a quasi un metro e mezzo di altezza sempre rimanendo sulle due ruote!**

Poi, anche con l'aiuto del loro maestro, ci hanno raccontato la storia di questo sport, che si può pratica-

re sia al chiuso che all'aperto, nei parchi o tra le rocce.

Dopo lo spettacolo abbiamo condiviso insieme un momento di buffet e abbiamo potuto fare tutte le domande che volevamo, scoprendo che tutti i giorni si allenano tantissimo tempo! A vedere quello che sanno fare, **credo che questo tempo di allenamento sia usato proprio nel migliore dei modi e dia tantissimi risultati!**

Paolo Casa, Il media





Test grafologico



RIMA: Test grafo..che??

È stata questa la reazione che ho avuto quando gli educatori ha annunciato tra gli appuntamenti della settimana il “**test grafologico per IV liceo**”.

In realtà conoscevo già questo “test” che dal nome ricorda una prova di ammissione *alla facoltà di Bella Calligrafia*, perché l’avevo già fatto in terza media, ma si parla di quasi cinque anni fa! Quindi un’esperienza quasi nuova...

Pronti? Allora passiamo direttamente a quel martedì sera per scoprire come funziona e soprattutto di cosa si tratta!

DURANTE: “Prendete un foglio e scrivete..”

Eccoci riuniti in un’aula di scuola verso le 21, armati di un foglio bianco e di una penna, pronti a eseguire ogni ordine. La consegna appare sorprendentemente semplice: “prendete un foglio e scrivete (in corsivo) quello che detto, finché non arrivate in fondo alla pagina”.

Beh non c’è molto da dire, **abbiamo eseguito correttamente il compito e abbiamo consegnato** (chi prima chi dopo) il nostro prezioso elaborato.

DOPO: esito

Quel martedì sera è passato ormai da qualche mese e ora mi trovo nello studio del vice. Egli, davanti a me, sta per leggere un foglio scritto a computer dal quale sbircio “Analisi grafo-psicologica di Davide Spinelli”

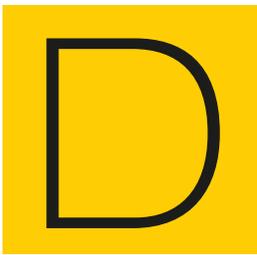
Come di fronte a un regalo da scartare, trattengo a fatica la curiosità. Don Fabio mi legge tutto quanto, intervallando la lettura con qualche spiegazione, dopo di che mi chiede cosa ne penso. Devo dire che mi trovo davanti alla descrizione di **una persona che sembra essere io. Come è possibile?** Qualcuno mi stava forse sbirciando? No no, niente del genere. Ho in mano uno strumento nato dall’analisi della mia scrittura dal quale posso capire aspetti del mio carattere che non avevo mai considerato!

Davide Spinelli, IV liceo

*La scuola vado tutte le mattine 11h con piacere perché incontro gli amici e non loro sto bene.
Oggi è tutto più difficile ma se si riesce ad avere la pazienza si può superare le varie difficoltà.
Ave andare bene si vuole molto impegno*



Tra psicologia e spiritualità



a qualche tempo **si è fatto più consistente l'apporto delle scienze umane all'interno dei percorsi formativi dei seminaristi**, come testimoniato anche dall'articolo precedente. Anche i documenti della Chiesa incoraggiano questo processo, non facile da intraprendere per varie ragioni, note sia a noi preti che ad alcuni genitori e che si possono riassumere in frasi quali: "siamo cresciuti tutti senza lo psicologo, com'è che adesso ci mandiamo tutti i ragazzi?", "non c'è il rischio di patologizzare tutto, vedendo problemi là dove non ci sono?", "temo che la figura del padre spirituale sia sostituita da quella dello psicologo e che il suo parere sia più importante di quello dei formatori".

Queste preoccupazioni sono importanti e tengono viva nei formatori la consapevolezza che l'introduzione delle scienze umane nei cammini dei ragazzi non può certo divenire un alibi per abdicare alla propria responsabilità educativa e per fare mescolamenti indebiti tra psicologia e vita spirituale. **È fuori discussione che il livello sintetico della formazione sia la vita spirituale**; è nel rapporto personale con Cristo che ciascuno impara a leggere la storia, propria e altrui, con gli occhi stessi di Dio, alla luce della sua Parola. **L'aiuto psicologico si colloca un passo indietro ed è un'opportunità, non la soluzione di tutti i problemi.** E i risultati di questo apporto vanno necessariamente integrati dentro lo sguardo più ampio che offre la vita spirituale.

I vescovi italiani in proposito sono illuminanti: "La funzione della psicologia nella formazione non è solo selettiva, ma piuttosto pedagogica, preventiva, integrativa. Una sofferenza psichica e un disturbo della personalità possono diventare luoghi della comunicazione di Dio, della partecipazione alla sua Pasqua".

La psicologia aiuta a rileggere meglio alcuni passaggi della propria storia, a mettere insieme meglio alcuni pezzi del proprio passato, che altrimenti rischierebbero di rimanere dei frammenti. Tuttavia, per il credente questo lavoro rimane da solo insufficiente perché **non ci appaga totalmente sapere chi siamo**, quale influsso hanno avuto su di noi le nostre relazioni familiari e amicali, quali episodi della nostra storia hanno segnato in modo forte il nostro carattere, quale ferite non riusciamo a superare, **se non abbiamo contemporaneamente la possibilità di gettare tutto questo nella mani del Padre che ci ama così come siamo.** Se la psicologia aiuta a mettere a fuoco meglio i passaggi del proprio vissuto, è solo in questo amore gratuito e perdonante che è possibile accettarsi e cambiare vita.

don Fabio Pesenti



Con don Giorgio Carobbio e gli adolescenti dell'Oratorio di Almè

Lic-exit 2.0



a domenica 4 a sabato 24 marzo, gli intraprendenti liceali si sono immersi nella seconda esperienza di lic-exit, in cui hanno sperimentato cosa significhi vivere "da preti" in una parrocchia di città o di paese. Per raccontarvi come è andata abbiamo raccolto alcune impressioni, da diversi punti di vista.

Io ho vissuto l'esperienza di lic-exit a **Madone**. Ero insieme a un ragazzo di terza e ad uno di quinta superiore: Davide Fiorendi e Matteo Cortinovis. Durante queste due emozionanti settimane siamo stati impegnati in **diversi compiti pratici**: aiuto catechismo, animazione di un gioco serale per i ragazzi di terza media, testimonianza durante le messe domenicali, incontri con gli adolescenti. **Ci siamo dilettrati anche in cucina** nella preparazione di ravioli con alcune signore dell'oratorio esperte in quest'arte. Tutte queste attività ci sono piaciute tantissimo, anche se erano impegnative. Oltre a ciò abbiamo vissuto dei momenti molto belli con il parroco di Madone, **don Giovanni Coffetti**. Tra questi, quello che più mi ha intrigato è stato la visione del musical "**Billy Elliot**" che si è tenuto al teatro degli Arcimboldi di Milano giovedì 15 marzo.

Alex Maffei, Il liceo

Sono un seminarista di terza liceo e provo a raccontare cosa è stata l'esperienza di lic-exit vissuta da noi seminaristi in queste due settimane. Si tratta di un progetto ideato dai nostri educatori per farci provare la vita di ogni "normale" ragazzo fuori dal Seminario, per capire che nella vita di ogni giorno bisogna sapersi adattare a ritmi diversi, in cui **non ci si può aspet-**

Con don Giorgio Carobbio ad Almè



tare di essere "serviti". Per questo siamo stati alloggiati in varie parrocchie a gruppi di tre o quattro ragazzi, nelle case di alcuni sacerdoti, e tutte le mattine ci siamo recati a scuola **con mezzi pubblici**. Dunque questa parentesi dalla vita comunitaria è servita a farci crescere come persone e farci comprendere **un po' di più il mondo fuori** dalla nostra comunità. Penso allora che queste due settimane siano state **realmente importanti per la nostra crescita**.

Carlo Canali, III liceo



Foto ricordo con gli adolescenti di Boccaleone

Il cristianesimo sta cambiando, come l'identità del prete! Spesso mi chiedo: si **potrebbe fare diversamente il prete a Bergamo?** Non ho risposta immediata, ma mi rendo conto che la mancanza di appartenenza comunitaria, la solitudine, il non sentirsi parte di un corpo ecclesiale, richiama l'esigenza di una vita fraterna più sincera e vera tra noi presbiteri e non solo! Abbiamo poca attenzione alle persone perché abbiamo attenzione a tantissime cose ... e per dirmelo di nuovo, ci sono voluti 3 liceali del nostro seminario che sono stati mandati "in missione" in diverse parrocchie della diocesi. **Un'esperienza di fraternità, di cura dalle piccole cose quotidiane, all'esperienze più pastorali. Un tentativo nuovo di "fare seminario", un legame che si rafforza tra parrocchie e "il colle"** grazie a dei volti, delle storie di chi è in discernimento e di chi senza presunzione, ha già fatto un tratto di strada. Grazie per questi tre giovani che mi hanno regalato ricordi bellissimi del mio seminario, che mi hanno ridetto con il loro modo di fare che il discernimento non è mai finito. Grazie al seminario della fiducia riposta e buon cammino!

Don Massimo Colombo, curato di Mozzo



Testimonianza con gli adolescenti di Mozzo

Il seminario e la diocesi hanno legami molto stretti, evidentemente. Ma l'intensità dei legami non va di pari passo con la frequenza dei rapporti. Il seminario "c'è", ma è una presenza che sta "sullo sfondo", con rapporti occasionali e spesso indiretti.

L'esperienza dei due seminaristi, che sono stati con noi, è stata posi-

Con don Nicola Brevi a Sforzatica Santa Maria



tiva proprio per superare quella distanza. Si è parlato molto, infatti, non solo e non tanto di loro, ma del seminario, della “popolazione” del seminario, della scuola, dei compagni di scuola, di tutto. Mentre erano qui, è arrivata la notizia che don Andrea Pirletti, il nostro curato, era stato nominato parroco di Vercurago, parrocchia di uno dei due ragazzi. Non capita tutti i giorni. Ma è capitato. Oltre agli sfottò inevitabili, in quel momento si è sentito intensamente come il seminario è interessato alla parrocchia, almeno quanto la parrocchia è interessata al seminario.

Don Alberto Carrara, Parroco di S. Lucia



Con don Stefano Ubbiali a Boccaleone

In oratorio capitano ogni tanto cose strane... **Ad Almè** abbiamo visto una cosa molto bella: la porta della casa del nostro curato si è aperta per far entrare ed accogliere tre ragazzi del seminario minore di Bergamo: Marco, Nicolò e Matteo. Don Giorgio li ha accompagnati a scoprire la bellezza del nostro Oratorio che si manifesta proprio a partire dall'essere **mosaico vivente** di volti e di storie in cui ciascuno costituisce un tassello preziosissimo. Il nostro mosaico **si è arricchito** perché abbiamo aggiunto queste tre nuove tessere: **i volti sorridenti, educati e molto disponibili** di questi tre giovanissimi seminaristi. **Tutta la comunità li ringrazia**, sono stati preziosi testimoni di vita buona nel gioco, nelle conversazioni e nella pronta disponibilità mostrata verso i ragazzi, i giovani e le persone che hanno incrociato in oratorio in queste settimane.

Una catechista di Almè

Con don Patrizio Carminati a Pedrengo



Con don Luca Martinelli a Borgo S. Caterina





Adoro Te devote



nche quest'anno la comunità di teologia ha festeggiato la propria festa patronale, in ricordo di San Tommaso. Questo lieto avvenimento è stato caratterizzato da parecchi momenti di riflessione, a partire da quella offerta, durante con i Primi Vespri Solenni, dal direttore degli studi **don Giovanni Rota**. Il pensiero offertoci era incentrato su alcuni spunti che san Tommaso ha sviluppato nei suoi scritti. In particolare, il nostro preside ci ha illustrato quelli a riguardo della volontà di Gesù di vivere insieme agli uomini. A fronte della possibilità di passare la vita in solitudine, l'Aquinate mostra, citando vari episodi della Scrittura, **come Gesù abbia scelto invece di trascorrere il suo tempo terreno in mezzo agli uomini**: diversi motivi sostengono questa scelta, i più importanti dei quali sono la volontà di rivelare Dio a qualcuno e la volontà di aiutare gli uomini a fidarsi di Dio, vivendo familiarmente con loro. Questo messaggio è stato il cuore dell'omelia propostaci, che ci ha invitato a non racchiuderci nel nostro orticello, ma ad **avere il coraggio della comunione e di una vista esposta alla bellezza della fraternità**. A questa, ha fatto seguito il pensiero offertoci dal nostro padre spirituale **don Gianni Gualini** durante le Lodi: si è soffermato sul rapporto che San Tommaso aveva con i suoi studenti, evidenziando in modo particolare **la necessità dello studio e dell'applicazione umile e perseverante**. La mattinata si è conclusa con la celebrazione Eucaristica, presieduta dal nostro vescovo Francesco, il quale ha ripercorso le tappe del nostro cammino in seminario accostandole alla figura di Tommaso.

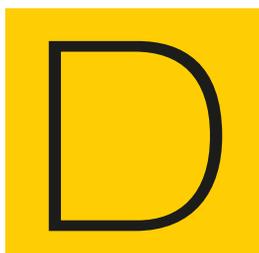
Al termine della celebrazione abbiamo condiviso il pranzo con il Vescovo e con alcuni dei nostri insegnanti, per concludere al meglio la festa, nella gioia e nella fraternità.

Matteo Vezzoli, I teologia

Teo
la
gia



La condizione giovanile e la vita come vocazione



al 15 al 17 marzo si è tenuto il convegno di studio della scuola di teologia. Il titolo, *La condizione giovanile e la vita come vocazione*, suggeriva una necessaria reinterpretazione del nostro modo di approcciarci ai giovani e alle rispettive vocazioni. Il tema è antico, attestato già nella Bibbia: qui **“vocazione”** indica la chiamata di qualcuno al suo «più proprio poter-essere», appello che non è di un momento specifico ma che riguarda tutta la vita. Ogni uomo è caratterizzato da questa chiamata, che lo supera e lo realizza: è possibile dunque parlare di essa in termini generali, ma questo non toglie la necessità di affrontarne la particolarità. **Ognuno è chiamato infatti a discernere la propria vocazione, non in astratto, ma a partire dai modelli e dalle forme di vita che la Chiesa offre**, che hanno la pretesa di dare una forma stabile e definitiva alla vita. Nel tempo che stiamo vivendo, caratterizzato da grandi e rapidi mutamenti culturali, questo fa sorgere una domanda: **come si può decidere una cosa che duri per tutta la vita, quando tutto quello che ci circonda è effimero?** È necessario per questo interrogarsi sulle modalità, spirituali e pastorali, che permettono di riconoscere la voce di Dio, per poter discernere quello a cui Dio chiama la storia e la vita di ogni singolo credente. Su questi argomenti abbiamo riflettuto tramite le parole di tre relatori: il professor Matteo Lancini, psicologo e docente presso l'università Bicocca di Milano; monsignor Paolo Martinelli, vescovo ausiliare di Milano, e don Cristiano Passoni, professore della facoltà teologica dell'Italia Settentrionale. L'intervento del **dottor Lancini** si è interessato delle differenze tra il profilo del giovane di oggi e quello di alcuni anni fa, soffermandosi soprattutto sul rapporto genitori-figli; questo, nel corso degli anni ha conosciuto non pochi cambiamenti: se un tempo regnava la visione di una famiglia retta dal padre, oggi la figura del genitore è messa in crisi; questo non solo per quanto



Matteo Lancini



Monsignor Paolo Martinelli



Don Cristiano Passoni

riguarda le diverse forme di famiglia, ma anche per l'assenza - ormai quasi scontata - dei genitori, nella vita quotidiana del bambino, e per la presenza, quasi asfissiante, degli stessi nei momenti salienti e delicati della vita del figlio. **Monsignor Martinelli**, invece, nella sua relazione ha ribadito, tra le tante cose, il rapporto tra la vocazione e un mondo visto come pro-vocazione. Non si può fare a meno di affrontare tale rapporto, dal momento che solo a partire dall'osservazione di ciò che ci circonda può nascere la domanda vocazionale.

Don Cristiano Passoni ha sottolineato tre vie imprescindibili per la comunicazione della fede: la ripresa dell'interiorità, vista come il luogo di evidenza della qualità spirituale dell'uomo; il discernimento spirituale, che ha come obiettivo di vagliare la qualità spirituale di ciò che si manifesta nell'interiorità; infine una ripresa dell'antica disciplina dell'arcano, parola che designa Dio nel suo sfuggire alle logiche umane e di possesso.

Questi, in breve, i contenuti. Come sempre, il convegno è stata l'occasione per dialogare attorno al tema profondo e importante della vocazione, che riguarda la vita della Chiesa e, in modo speciale, quella del seminario.

Si ringraziano dunque i vari relatori, don Giovanni Rota (direttore degli studi e organizzatore del convegno), tutti i presenti e tutti coloro che si sono messi a disposizione per curare gli aspetti logistici e il momento del rinfresco.

Mattia Tarchini, Il teologia

Vocazione è il nome con cui la fede biblica designa la convocazione di qualcuno al suo «più proprio poter-essere»: essa non riguarda un aspetto particolare della nostra esistenza nel mondo ma il tutto di una vita, tra il suo misterioso inizio e la sua non meno misteriosa fine, e consiste nel consegnare questa vita a chi sia in grado di compierla.

Il discernimento della vocazione riguarda allo stesso tempo la chiamata intesa dai singoli nelle profondità della propria coscienza e i modelli di cui la Chiesa dispone, quando ratifica questa esperienza personale, quando essa stessa chiama una persona a una missione specifica.

L'accordo tra lo Spirito che parla in ciascuno e le attese della Chiesa e più in generale dell'intera società non è immediatamente garantito, e ancor meno durante le fasi di grandi mutazioni culturali. Ciò richiede capacità di discernimento. L'attuale temperie culturale col suo modo di percepire il tempo dell'esistenza costituisce infatti un fattore non trascurabile nell'abilitare la disposizione di sé di fronte a un progetto totalizzante la vita.

In questa situazione è urgente che la Chiesa si interroghi su quali pratiche spirituali e pastorali siano capaci di aiutare le persone a discernere la "voce di Dio" e su quali figure concrete di vita cristiana proponga perché esse siano in grado di scoprire la propria vocazione.

Giovedì 15 marzo
L'adolescente odierno tra nuove normalità e nuovi disagi
MATTEO LANCINI
Psicologo, psicoterapeuta, docente presso il Dipartimento di Psicologia dell'Università Milano-Bicocca, presidente della Fondazione Minotauro di Milano

Venerdì 16 marzo
Per una teologia della vocazione oggi: alcune questioni chiave
+ PAOLO MARTINELLI
Vescovo ausiliare della Diocesi di Milano, Vicario episcopale per la vita consacrata maschile, istituti secolari, nuove forme di vita consacrata maschili e femminili

Sabato 17 marzo
Educare alla vita spirituale. L'attuale stagione giovanile, la scena originaria e le forme della sua comunicazione
CRISTIANO PASSONI
Docente presso il Centro Studi di Spiritualità della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale; direttore spirituale al Seminario Arcivescovile di Venegono



Ecce exiit qui seminavit seminare



Domenicamente 18 Febbraio la comunità di teologia, insieme ai propri familiari e alle zelatrici, ha potuto vivere la consueta **“festa dei genitori”**. Inserendosi nell’anno di festeggiamenti per il cinquantesimo di ricostruzione, è stata consegnata a tutti una medaglia in bronzo recante il versetto dal Vangelo di Luca *“Il seminatore uscì a seminare”*, che interpella il compito del seminario, e che coinvolge anche i genitori e le zelatrici. **Nella riconoscenza per il dono della fede e della vita, abbiamo potuto esprimere la nostra gratitudine** sia durante la celebrazione eucaristica nella chiesa ipogea, sia nel contesto conviviale del buffet in refettorio. Questa occasione di gioia ha trovato coronamento in teatro, dove alcuni di noi hanno proposto **una simpatica recita dialettale**, che ha assunto un valore ancora maggiore per le rapide tempistiche di preparazione. Nella cornice di un’impresa di pompe funebri, sono stati rappresentati sorprendenti incontri: tra tutti, anziani alla ricerca di una cassa **“economica”**, padroni affranti dalla dipartita della cagnolina e anche una suocera rediviva. Tutto questo impreziosito dalla collaborazione persino

di un attore pugliese, che ha espresso sorprendente capacità di comunicazione in lingua bergamasca (si dice che sia tutto merito delle lezioni di un anonimo parroco della città). Al termine dello spettacolo don Gianni ha ricordato due appuntamenti importanti che ci vedranno protagonisti: **il “ritorno” dell’urna di Papa Giovanni XXIII in seminario**, ovvero di colui che contribuì alla ricostruzione e che siamo convinti continui a sostenere il nostro cammino, e **le ordinazioni presbiterali di tre nostri compagni**, che realizzano il sogno del seminatore che posa i semi nella terra, con abbondanza e con la consapevolezza che **“è il Signore che fa crescere”**.

Glauco Grazioli, VI teologia





Una memoria “generativa”

Giornata della riconoscenza degli Amici del seminario



ell'editoriale di Alere dedicato al 50° della ricostruzione, il nostro vescovo ha tratteggiato le caratteristiche significative del seminario: *“Il seminario è essenzialmente una comunità di vita, connotata dalla fede, dalla proposta educativa, dal discernimento vocazionale e dalla preparazione al ministero presbiterale. Nello stesso tempo è anche un’istituzione: una realtà, cioè, che pur formata da diverse persone impegnate a diverso titolo, supera la singolarità di ciascuna di loro e la loro permanenza nella comunità, continuando a perseguire nel tempo le sue finalità.”*

Il seminario è un’istituzione che appartiene alla vita stessa della Chiesa in quanto necessaria per la formazione dei sacerdoti. Da quando è stato istituito al Concilio di Trento (1563) è sempre stato riconfermato nella sua validità.

Accanto al seminario, a partire dal 1925 è nata **l’opera di sostegno delle vocazioni sacerdotali**. Oggi continua ancora con l’associazione degli **Amici del seminario**. E’ bene ricordare l’importanza che ebbe negli anni della ricostruzione con la presenza **delle Zelatrici** coordinate dall’indimenticabile mons Serafino Poli che di loro fece questo elogio: *“Tutto il seminario è un cantico della carità... Le coriste di questo cantico della carità siete voi Zelatrici; voi che sapete toccare con fede e coraggio i tasti del cuore, del vostro cuore e degli altri; voi che alimentate la vocazione all’amore dei nostri seminaristi con il vostro amore; voi che, in unità d’intenti e in libertà di pareri, fate trionfare la carità che, secondo papa Giovanni, tutto aggiusta...”*.

Le Zelatrici non si tirarono mai indietro nel formulare proposte per sostenere le spese del nuovo seminario come la raccolta di generi alimentari, la coltivazione di terreni o allevamenti, la sottoscrizione di “Borse di Stu-

dio”, la raccomandazione di fare il testamento e di sottoscrivere i defunti al “Suffragio Perpetuo”. Non mancò neppure la questua porta a porta, con la promozione dell’abbonamento ad “Alere” e del suo calendario. Le Zelatrici avevano anche una loro spiritualità basata sulla lettura del Vangelo, il mandato specifico d’implorare dal Signore nuove vocazioni, la frequenza alla Confessione e alla direzione spirituale. Queste indicazioni favorirono tra loro anche numerose vocazioni alla vita consacrata.

Oggi è necessario riprendere, in modo nuovo, questo slancio **riscoprendo la feconda sintonia al cammino della Chiesa** universale e locale in unione con i suoi pastori.

Da questa sensibilità deriva **la preghiera per le vocazioni** che assume modalità diverse come: la partecipazione alla S. Messa, l’adorazione eucaristica, il Rosario, i pellegrinaggi nei santuari mariani e dei nostri Santi bergamaschi. Un’altra attenzione è **l’animazione della Giornata del seminario** che da quest’anno è affidata alle parrocchie. Per questo motivo **gli Amici del seminario avranno un ruolo decisivo nel procurare il materiale** e nel curare l’animazione delle messe in accordo con i parroci.

Altre attenzioni potranno essere quelle di **parlare bene dei preti e sostenerli nel ministero** con la vicinanza e la stima, **crescere nella solidarietà alle famiglie dei seminaristi** perché non si sentano sole, riprendere **l’attenzione ai bisogni concreti del seminario** che dopo 50 anni ha bisogno di manutenzione.

Infine, non si deve mai dare per scontato che **il seminario sia conosciuto per la sua identità e finalità**.

Quello che il seminario è, lo dobbiamo all’opera di tutta una Chiesa che, insieme ai suoi pastori, ha sempre creduto che il Signore continua a suscitare nel buon terreno delle nostre comunità nuove vocazioni al ministero.

Don Gianni Gualini, padre spirituale della Teologia



Giovani in ricerca

Discepoli in cammino

In occasione del Sinodo dei Giovani, i vicariati delle parrocchie di Stezzano, Azzano San Paolo, Zanica e Spirano hanno proposto un fine settimana di Esercizi Spirituali in seminario e io con altri otto giovani ho accolto con gioia questo invito. L'esperienza è stata guidata da don Fabio che ha approfondito il tema del discepolato in quattro figure evangeliche: Maria, il giovane ricco, Zaccheo e Pietro. Questa esperienza ha toccato il profondo del mio cuore e il silenzio mi ha aiutato a rafforzare il legame con il Signore. **È stato emozionante mettersi nei panni di Pietro, ma anche difficile rispondere alla domanda di Gesù: Mi ami tu? Cosa accade nella nostra vita se rispondiamo: sì, ti voglio bene? Forse accade che la quotidianità diventa l'inizio di una vera**

relazione con Gesù, accade che Gesù si fa vicino, e ci dice: *Seguimi!* Grazie al Signore, a don Fabio e ai giovani che hanno condiviso con me questa preziosa esperienza di fede!

Matteo, Stezzano



Silenzio, introspezione, preghiera

“Omne trinum est perfectum”, si diceva nel Medioevo. Ed è proprio così: silenzio, introspezione e preghiera sono tre perfetti ingredienti, necessari per vivere al meglio un'esperienza molto intensa: quella degli esercizi spirituali.

Seguendo l'esempio di Ignazio di Loyola, santo spagnolo della Controriforma e fondatore dei Gesuiti, alcuni giovani della diocesi bergamasca hanno vissuto per tre giorni (9-11 marzo) tale momento indimenticabile. Esso consente davvero di riflettere su se stessi alla luce del Vangelo, della Parola di Dio.

Non dimentichiamo, infatti, che il centro dell'esperienza non è l'uomo, ma è Gesù! Grazie all'aiuto di alcune guide spirituali, i giovani sono stati sapientemente accompagnati in un cammino che, seppur breve, ha regalato loro di tornare a casa non necessariamente più allegri o spensierati, ma sicuramente più consapevoli di sé e rinvigoriti. **Gli esercizi non consistono in una mera possibilità di elaborare una “introspezione personale”, ma permettono di**



esaminare le proprie caratteristiche alla luce delle Sue, quelle del divin Maestro.

Solo attraverso questa modalità possiamo davvero capire chi siamo, per chi esistiamo e dove stiamo andando.

Il silenzio ha giovato moltissimo: per ben trentasei ore i ragazzi lo hanno rispettato (anche al momento della tavola!), hanno meditato brani di vangelo e hanno adorato di notte Gesù Eucarestia, immersi nell'incantevole atmosfera che caratterizza il "Centro di spiritualità e cultura Geltrude Comensoli" di Ranica, che ringraziamo unanimemente.

Ma ancor più, al termine di questi preziosissimi giorni, ringraziamo Dio, che ha permesso ad un gruppo di giovani di pregare a lungo e di mettersi così al servizio della Sua Chiesa e del mondo intero.

Andrea, Boltiere

In cammino: scuola vocazione giovanili 2017-18

Sono passati ormai diversi mesi da quando è iniziata **la vita comune della SVG 2017-18**. Sono tante le esperienze che sono state vissute. Altrettanto tempo è stato dedicato alla loro risignificazione. Quest'anno i giovani che abitano questa comunità sono quattro. Stanno facendo discernimento vocazionale accompagnati dai formatori don Carlo, don Giampaolo e Davide. In questo articolo provo a raccontare brevemente il cammino formativo che finora è stato portato avanti in Comunità. Ne abbiamo già percorse quattro tappe e siamo appena entrati nella quinta.

La prima tappa del cammino è stata dedicata alla **rivisitazione della propria autobiografia**. Per sapere dove andare è indispensabile sapere dove ci si trova e quale è la strada percorsa.

Nella seconda tappa si è approfondito il tema della **conoscenza del sé**.

È importante conoscersi perché la chiamata fondamentale, prima ancora di quella eventualmente al seminario e all'essere preti, è diventare noi stessi. La nostra vocazione fondamentale, sulla quale poi ogni altra si chiarisce, è la nostra identità, cioè essere me stesso. Diventa quello che sei: è l'appello fondamentale della vita. E quello che sono non è già dato. Noi non siamo un pacco dono già confezionato solo da scartare. Siamo un dono ricevuto ma anche da scoprire, da costruire e da restituire. **Perché dunque conoscersi?** Perché è la risposta all'appello fondamentale della vita: diventa ciò che sei, scopri ciò che sei chiamato a diventare. Inoltre la conoscenza di sé è strettamente collegata al tema del discernimento vocazionale.

Non si può fare discernimento sulla propria vocazione senza conoscere se stessi. È necessario fermarsi un po' e valutare se abbiamo l'attrezzatura per quel progetto che abbiamo in testa, nel cuore e negli ideali. Bisogna fare l'inventario di quello che abbiamo per capire se una strada è possibile per noi oppure se è meglio intraprenderne un'altra. In questo senso è indispensabile conoscere ciò che si ha, ma nello stesso tempo anche ciò che manca.

Una vocazione può essere intrapresa proprio anche a partire da ciò che manca. **Se non tengo conto di ciò che mi manca, dei limiti che ho, potrei prendere una strada che anziché portarmi a compiere la mia vita, potrebbe caricarmi di un fardello troppo pesante che mi schiaccia anziché liberarmi.** Infine ancora: è importante conoscersi per crescere, per potersi donare al meglio.

Nella terza tappa percorsa il focus è stata **la relazione tra idealità e realtà**. Il nostro cuore ha dei grandi desideri, degli ideali, ma deve rimaner ben ancorato alla nostra umanità. È ne-

cessario che diventiamo consapevoli non solo dei nostri grandi desideri e ideali, ma anche dei nostri bisogni. Papa Francesco per spiegare tutto questo utilizza l'immagine dell'aquilone: «*Dobbiamo considerare non separatamente, ma nel loro insieme, la grandezza della nostra vocazione e la piccolezza e il peccato delle nostre persone. Spesso accade che il particolare ci rinchioda nel particolarismo; sicchè, invece di essere quei piccoli ai quali appartiene il Regno dei cieli, ci riduciamo a uomini meschini, preoccupati di sotterrare per bene il talento ricevuto. La spinta iniziale a elevarci nel cielo incommensurabile del desiderio di servire il Signore finisce per abortire, trasformandoci in una specie di **aquilone senza cielo**. Ci riveliamo esseri piccini, intenti a piccinerie che ci rimpiccioliscono. Questo vi è capitato mai? Di essere così attenti alla mano che non vedete più lo spettacolo dell'aquilone. Quando siete preoccupati di qualcosa o quando la fatica di qualcosa vi rende rinchiusi su voi stessi. Altre volte, invece, cediamo alla tentazione opposta. I grandi orizzonti prendono il posto del lavoro concreto, molte volte nascosto e senza splendore. Grandi idee e progetti ci inebriano e la piccola bottega della fedeltà quotidiana si trasforma in una vistosa scenografia affollata di marionette. **La nostra vita, allora, finisce con il diventare come un aquilone al quale il cielo abbonda, ma gli manca il filo: inevitabilmente si perde nell'oscurità dello sforzo sprecato***» (Papa Francesco, il desiderio allarga il cuore, ed. EMI 2014).



Nella quarta tappa abbiamo centrato l'attenzione sul tema delle **emozioni**. L'uomo di oggi sembra esasperare le emozioni. Spesso diventano il criterio unico del proprio agire. Eppure sembra che l'uomo di oggi non conosca così profondamente la propria interiorità e fa difficoltà a dare un nome a ciò che gli accade. Le emozioni fondamentali sono 4: **la gioia, la tristezza, la rabbia e la paura**. Dentro il raggio di queste ne esistono svariate altre. Esse ci fanno muovere o verso o via da. Le emozioni le abbiamo tutti. Esse accadono, le sentiamo nel corpo. Quando ce ne accorgiamo, sono già accadute. Sono il calore e il colore della vita. Hanno una forza vitale e, allo stesso tempo, sono labili e mutevoli. Arrivano e se ne vanno. Possono anche cambiare di colore. Tendono a prendere spazio, ad essere totalizzanti. Le possiamo esasperare come blindare. Dunque non possono essere lasciate sole ma devono essere accompagnate dalla riflessione, dalla volontà, dal confronto con il proprio progetto di vita, i propri valori. **C'è un primo tempo per le emozioni. È quello istintivo. Quando sentiamo. Ma per essere realmente umanizzate le emozioni hanno bisogno di essere educate in un secondo tempo, quello della riflessione.** Il cammino di umanizzazione delle emozioni parte dall'accettare di sentirle, passa attraverso il dare un nome e dopo una appropriata valutazione giunge ad una decisione rispetto ad esse: **che cosa farne in ordine al bene? Non possiamo lasciare le emozioni a se stesse. È necessario che ne assumiamo la guida per diventare uomini sempre più liberi.** Esse sono anche sempre un po' il concentrato della mia storia. Infine nella quinta tappa che stiamo attualmente vivendo stiamo ripercorrendo la **storia delle nostre relazioni**.



don Carlo Nava

PRETI DEL SEMINARIO

È don Fabio Riva la figura che andiamo a conoscere meglio in questo numero di Alere. Due sono gli incarichi più corposi che vive dentro il seminario: l'esperienza dell'insegnamento scolastico nel triennio e la cura della nostra biblioteca. Nel fine settimana invece vive il suo servizio pastorale presso la parrocchia di Curnasco di Treviolo.



Don Fabio, sei insegnante di storia: cominciamo dalla tua storia! Quali sono le tappe principali che hanno scandito la tua vita, specialmente gli anni del ministero?

La sera del 1° settembre del 1994, incontro, in una sala dell'oratorio, i catechisti della parrocchia di S. Giuseppe in Dalmine. Il ricordo è ancora nitido. Così iniziò il mio ministero presbiterale, in quella che fu la mia prima destinazione. In una città che, per il suo assetto urbanistico e per l'articolazione sociale della comunità civile, era ancora fortemente caratterizzata dal suo importante passato industriale. Qui mi dedicai soprattutto all'oratorio e al gruppo scout.

Nel frattempo mi venne chiesto di proseguire gli studi all'Università Cattolica di Milano, dove conseguì la laurea in filosofia, presentando una tesi su Emmanuel Lévinas, sotto la guida del Prof. Silvano Petrosino. Durante gli anni di frequenza dell'università, fui trasferito - in qualità di vicario parrocchiale - a Torre Boldone, dove incontrai un laicato molto attivo nell'ambito della solidarietà e dell'associazionismo in genere. Anche in questa comunità, ho continuato ad occuparmi del gruppo scout come assistente ecclesiale.

Giunse il momento di completare la formazione professionale con i due anni di specializzazione per l'abilitazione all'insegnamento (SSIS). In quegli anni fui ospite della Comunità Missionaria dei preti del Paradiso e prestai servizio festivo a Schilpario. Già avevo iniziato ad insegnare Filosofia presso il nostro Istituto di Scienze Religiose; a questo incarico si aggiunse, per qualche anno, l'insegnamento di Religione presso il Liceo Linguistico Capitanio e il Liceo Scientifico del Collegio Sant'Alessandro. A partire dal 2007, ho iniziato ad insegnare Filosofia e Storia nel Liceo del seminario, ove risiedo dal 2010. Successivamente sono stato nominato direttore della Biblioteca diocesana "Giovanni XXIII". Dal 2008 svolgo il mio servizio pastorale presso la parrocchia di Curnasco, una comunità molto ospitale, nella quale mi sento circondato da benevolenza e amicizia.

Oltre alla storia, insegni anche filosofia agli alunni del triennio: cosa significa per te dedicare buona parte del tuo tempo a questo compito? E cosa cerchi di trasmettere attraverso i contenuti delle tue materie?

Nell'insegnamento della storia, mi propongo di mostrare come essa sia ben più che un semplice accumulo di dati o mera narrazione di fatti. Apprendere il metodo storico, nella sua varietà di approcci, è insieme un'esperienza di rigore e di avventura. Con alcune classi, ad esempio, abbiamo sperimentato la pratica della "storia orale". Prendendo come campo di ricerca la vita di fabbrica negli anni Sessanta e Settanta, abbiamo raccolto molte interviste fatte ad ex lavoratori, che poi abbiamo analizzato e comparato. Interessante è stato seguire l'intrecciarsi delle biografie personali con i percorsi della cosiddetta Grande Storia. È vero che *ogni vita merita un romanzo* (E. Polster) e che si



Con i Lupetti del Gruppo di Torre Boldone, 1998

deve vivere per raccontarla (G. Garzía Márquez).

La storiografia inoltre è campo privilegiato per il conflitto delle interpretazioni. Questo confronto critico fra differenti interpretazioni su un periodo o su un fenomeno, nel libero spazio del pluralismo delle prospettive, educa gli alunni alla fatica dell'argomentazione supportata da dati, da ragioni.

Penso che lo studio della storia nella scuola ricopra una sorta di missione civile, perché esso non si limita a fornire categorie illuminanti per la comprensione del presente, bensì prepara gli alunni ad una cittadinanza attiva, consapevole, partecipativa. Può sembrare strano, ma occuparsi del passato può aiutare ad immaginare un presente e un futuro diversi, ribellandosi a ciò che appare inesorabile necessità.

Nella narrazione della storia politica ho un'attenzione speciale per i valori che reggono le democrazie liberali e per le istanze della giustizia sociale.

Per quanto concerne l'insegnamento della filosofia, è mia cura che gli alunni arrivino non solo a "ripetere" il pensiero di un autore, ma a pensare. Quando questo accade, gli occhi dell'alunno si accendono di un interesse speciale, subito riconoscibile. Qui ci si accorge di quanto la ricerca filosofica abbia a che fare con il desiderio e il segreto dell'uomo. Come tutti i grandi artisti in gioventù passarono del tempo in qualità di garzoni nella bottega dei loro maestri per apprendere i segreti del mestiere, così noi ci mettiamo alla scuola di grandi maestri del pensiero, ma non ci possiamo fermare lì. L'esercizio della filosofia non è meditazione solitaria, bensì serrato confronto con le ragioni degli altri. Da qui discende l'importanza del dialogo, che cerchiamo di praticare in modo libero e frequente, trattando i filosofi come nostri contemporanei.

Dedico tempo all'analisi dei testi. Sorvolare una nazione mentre si è diretti altrove, non significa conoscerla. Occorre scendere dall'aereo e visitarne, secondo le possibilità, almeno una piccola regione, una città. Questo vale anche per il pensiero filosofico, non ci si può accontentare di sorvolare il pensiero degli autori con una presentazione manualistica, occorre chinarsi sui loro scritti, per entrare nel loro mondo, per seguirne le tracce ed eventualmente per aprire nuovi sentieri da loro non battuti.

La filosofia, come autorevolmente affermavano gli antichi, è *cura di sé* ma anche *responsabilità* per la città. Cerchiamo di seguire l'insegnamento di Platone che ci ha istruiti sulla corrispondenza fra *anima e città*.

Dai libri di scuola...ai libri della biblioteca del seminario, che è l'altro tuo grande incarico dentro la nostra casa: cosa comporta questo ruolo? E che servizi offre la nostra biblioteca? Quali tesori custodisce?

Vi invito a frequentarla, così che la possiate meglio conoscere e utilizzare. Vi potrete avvalere dell'assistenza delle nostre bibliotecarie Silvia e Chiara, e dell'archivista Rita. A loro in particolare va anche il merito di aver lavorato assiduamente e con competenza all'allestimento della mostra, ancora in corso, sulla ricostruzione del seminario, nel cinquantesimo anniversario dell'inaugurazione (1967-2017).

La routine del lavoro in biblioteca viene talvolta felicemente interrotta da scoperte inattese. È stato il caso, per esempio, del ritrovamento del *Diario* di Donato Calvi, da parte del prof. Marco Bernuzzi, che successivamente ne ha curato l'edizione critica. Si tratta di un bel contributo alla storia del Seicento a Bergamo.

Fra le presenze più gradite in questi ultimi anni, alcuni alunni del nostro Liceo che hanno scelto la Biblioteca per l'esperienza di alternanza scuola/lavoro; e recentemente due classi del Liceo Amaldi di Alzano, che hanno partecipato ad un laboratorio sul libro antico.



Con la classe IV liceo del 2013



In Polonia con la parrocchia di Curnasco nel 2010

50°

speciale 50° del seminario

Profilo del seminarista in parrocchia, in seminario e... in famiglia. L'itinerario di questa rubrica vocazionale ci porta a dare parola ai genitori di due dei nostri ragazzi, uno delle Medie e uno dei Liceo. A loro chiediamo di raccontarci come vedono i ragazzi nel contesto di casa e della parrocchia.

Nostro figlio è sempre stato un ragazzo tranquillo, all'apparenza potrebbe sembrare timido, ma lui si definisce riservato. Questa sua "riservatezza" lo ha sempre portato a parlare poco e a raccontare quasi nulla di ciò che accadeva a scuola o con gli amici. Da quando lo scorso anno ha iniziato il suo percorso in seminario, per avere informazioni sulla quotidianità delle sue giornate bisognava formulargli domande dirette e solo così si poteva ricevere, pur se telegrafica, una risposta.

Con l'inizio di quest'anno scolastico per noi è stata una vera sorpresa ascoltarlo mentre, senza sollecitazioni, ci racconta delle esperienze della settimana, delle attività che ha svolto: finalmente dà voce alle sue emozioni, ci rende partecipi delle sue gioie e delle sue preoccupazioni. Quest'anno, forse complice l'età, rientra a casa stanchissimo, tant'è che al sabato pomeriggio dorme circa 3 o 4 ore. Sinceramente questo all'inizio ci ha preoccupato, ma confrontandoci con altri genitori ci hanno detto che anche ai loro figli capita la stessa cosa. Il fatto di riposare tanto al sabato e dover studiare alla domenica un po' lo ha portato ad allontanarsi dai suoi vecchi compagni. La sensazione che abbiamo è che abbia proprio voglia di "godersi la casa", di recuperare il tempo non trascorso con noi della famiglia. Ci fa molto piacere vedere che anche quando è a casa continua a mante-





nera l'indipendenza e l'autonomia che ha acquisito con la vita di comunità. Tanti compiti che prima svolgeva solo su richiesta e magari anche con indolenza, adesso li adempie di sua iniziativa, tante volte anticipando quelle che possono essere piccole richieste di collaborazione domestica.

Anche se averlo lontano ci pesa, il vederlo sereno e felice ci convince sempre più che quella del seminario sia per lui la "strada giusta".

I genitori di un ragazzo delle Medie

Da quando nostro figlio è entrato in seminario, la domenica sera assistiamo allo stesso rituale: al momento di partire per ritornare in comunità suo fratello lo saluta e gli dice "so-pravvivi", lui lo guarda e, sorridendo, gli risponde "anche tu". Il sorriso che gli rivolge dice molto di una relazione che si è dovuta adattare a una nuova situazione dopo 13 anni vissuti fianco a fianco e dice di un legame che, nonostante la distanza della settimana, vuole mantenersi forte. Il fratello lo attende a casa il sabato e dopo pranzo i due si ritrovano per l'immane partita alla play.

Il sabato è anche il giorno per portarsi avanti con i compiti, perché in seminario si è impegnati anche in altre attività, e la sera è il momento di ritrovarci tutti insieme a casa in famiglia. Stando in seminario durante l'anno sono pochi i contatti con i coetanei del paese, tuttavia si intensificano durante il CRE, che nostro figlio vive con entusiasmo e la voglia di relazionarsi con i vecchi amici del paese.

La domenica mattina è sempre il primo che esce di casa perché, nonostante la messa inizi alle 9.30, lui alle 9.00 deve essere già in chiesa: due parole con i sagrestani per essere di aiuto se c'è l'altare da sistemare e dopo la messa l'incontro con i ragazzi di quinta elementare di cui è aiuto catechista.

L'estate passa in fretta tra CRE e vacanza con la famiglia e verso la fine di agosto ci accorgiamo che ha voglia di rientrare, sicuramente non per l'inizio della scuola ma per ritrovare gli amici, gli educatori, i prefetti di teologia e riprendere il filo di quelle relazioni che stanno arricchendo la sua vita. Ormai abbiamo capito che quella è la sua seconda casa, in cui uno sguardo diverso veglia su nostro figlio e non ci fa sentire soli nel crescerlo, un luogo dove sta cercando di capire la sua strada scoprendo la presenza di Dio accanto a lui.

I genitori di un ragazzo del Liceo



Nell'anno cinquantesimo della ricostruzione del nostro seminario preghiamo per le vocazioni sacerdotali meditando sulla figura del discepolo amato

Maestro dove abiti?

Dal vangelo secondo Giovanni (1, 35-39)

³⁵Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli ³⁶e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». ³⁷E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. ³⁸Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?». ³⁹Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Primo mistero della gloria: Gesù risorto. Prima Corinzi (1, 1-9)

¹Paolo, chiamato a essere apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, ²alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: ³grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo! ⁴Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, ⁵perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza. ⁶La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente ⁷che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. ⁸Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. ⁹Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!



Padre nostro. 10 Ave Maria. Gloria

Signore, Padrone della messe, donaci sacerdoti santi secondo il tuo cuore.

Secondo mistero della gloria: Gesù asceso al cielo. Prima Corinzi (1, 10-18)

¹⁰Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire. ¹¹Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie. ¹²Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: "Io sono di Paolo", "Io invece sono di Apollo", "Io invece di Cefa", "E io di Cristo". ¹³È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo? ¹⁴Ringrazio Dio di non avere battezzato nessuno di voi, eccetto Crispo e Gaio, ¹⁵perché nessuno possa dire che siete stati battezzati nel mio nome. ¹⁶Ho battezzato, è vero, anche la famiglia di Stefanàs, ma degli altri non so se io abbia battezzato qualcuno. ¹⁷Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo. ¹⁸La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio.



Padre nostro. 10 Ave Maria. Gloria

Signore, Padrone della messe, donaci sacerdoti santi secondo il tuo cuore.

 *Terzo mistero della gloria: la discesa dello Spirito Santo.*

Prima Corinzi (1, 19-25)

¹⁹Sta scritto infatti: *Distruggerò la sapienza dei sapienti e annulerò l'intelligenza degli intelligenti.*
²⁰Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dov'è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? ²¹Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. ²²Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, ²³noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ²⁴ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. ²⁵Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.



Padre nostro. 10 Ave Maria. Gloria

Signore, Padrone della messe, donaci sacerdoti santi secondo il tuo cuore.

 *Quarto mistero della gloria: Maria assunta in cielo.*

Prima Corinzi (1, 26-31)

²⁶Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. ²⁷Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; ²⁸quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, ²⁹perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. ³⁰Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, ³¹perché, come sta scritto, *chi si vanta, si vanti nel Signore.*



Padre nostro. 10 Ave Maria. Gloria

Signore, Padrone della messe, donaci sacerdoti santi secondo il tuo cuore.

 *Quinto mistero della gloria: Maria incoronata regina del cielo e della terra.*

Prima Corinzi (2, 1-9)

¹ Anch'io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza. ²Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. ³Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. ⁴La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, ⁵perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio. ⁶Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. ⁷Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. ⁸Nessuno dei dominatori di questo mondo l'ha conosciuta; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. ⁹Ma, come sta scritto: *Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano.*



Padre nostro. 10 Ave Maria. Gloria

Signore, Padrone della messe, donaci sacerdoti santi secondo il tuo cuore.

Dopo aver fatto la conoscenza dei nostri portinai, saliamo ai piani superiori del seminario dove incontriamo gli insegnanti della scuola secondaria e le segretarie. La notizia, riportata in apertura di questo numero di *Alere*, che tra 3 anni la scuola del seminario terminerà il suo servizio, non toglie la riconoscenza ai numerosi docenti che hanno svolto e continuano a svolgere con passione il “mestiere dell’insegnante”.

Mestieri in seminario



GIMONDI PATRIZIA

Prof.ssa Gimondi, non ha bisogno di presentazioni! Ci racconti: come ha visto cambiare i tempi in questi 38 anni di insegnamento in seminario?

Il mestiere dell’insegnante è il mestiere più bello del mondo, perché non è un mestiere ma una vocazione: consiste nell’aiutare i ragazzi a diventare persone aiutandoli a crescere, a maturare e a operare delle scelte. La differenza da quando ho iniziato in seminario trentotto anni fa è la difficoltà nella motivazione: comunicare agli studenti che è bello studiare, imparare e apprendere una lingua per poter viaggiare e aprire gli orizzonti. Anche se ci si prodiga con entusiasmo e disponibilità cercando sempre qualcosa di nuovo e attuale, i ragazzi sono attratti da tanti altri interessi e hanno sempre bisogno di ciò che li possa catturare e stupire ed è difficile ottenere la loro costante concentrazione e attenzione. Un’altra differenza molto evidente è la difficoltà di ottenere la massima collaborazione con i genitori. Anni fa l’insegnante era considerato un alleato prezioso per la crescita del proprio figlio. Oggi sempre più spesso alcuni genitori faticano a costruire il patto/alleanza educativa con gli insegnanti. Questo problema non è così evidente in seminario in quanto i genitori dei nostri ragazzi fortunatamente condividono le scelte educative e la collaborazione è sempre molto proficua.

Patrizia Gimondi, insegnante di inglese



CECCHI FLAVIA

Prof.ssa Cecchi, partendo dalle esperienze passate di insegnamento, cos’ha trovato di specifico nella scuola del seminario?

La vita di comunità e la vita scolastica si svolgono in seminario nello stesso luogo, tanto che talvolta per i ragazzi è difficile distinguere dove finisce l’una e dove inizia l’altra. Penso che per qualsiasi docente che si trovi a lavorare nel liceo del seminario sia impossibile non notare come l’abitudine alla vita comunitaria renda gli alunni particolarmente propensi al confronto e al dibattito, sia con i coetanei che con gli adulti. La familiarità con la preghiera personale e la meditazione, poi, ha un’importante ricaduta a scuola nella loro capacità di riflettere e porsi domande, capacità che possiedono inevitabilmente anche gli studenti esterni. Infine, credo che ciò che contraddistingue i giovani del seminario, rispetto agli alunni di altre scuole, sia il desiderio di rendere partecipi del loro cammino di vita tutti gli educatori, invitando quindi anche gli insegnanti non soltanto ad accompagnarli nel percorso scolastico, ma a condividere qualcosa di più.

Flavia Cecchi, insegnante di greco e latino

Prof. Perlasca, insegnare comporta la trasmissione del sapere agli alunni. Tuttavia in classe accade anche il contrario: cosa impara un professore dai suoi studenti?

Prima di iniziare a insegnare, molti di noi hanno avuto la convinzione di poter far meglio dei professori avuti nella propria carriera scolastica: ci siamo detti che saremmo stati meno severi, più comprensivi, più attenti alle esigenze degli studenti. Ma inevitabilmente - molto prima di quanto uno pensi - arriva anche il conflitto con gli studenti. I primi scontri sono di solito i peggiori: si ha la sensazione che la propria disponibilità non sia stata apprezzata, si perde facilmente la pazienza e si alza spesso la voce. Poi, con il tempo, si comprende che i ragazzi fanno semplicemente il loro "lavoro": fare i ragazzi. Ed è così che un insegnante diventa adulto e impara, grazie agli studenti, ad usare altri strumenti con cui essere assertivo: il che non significa necessariamente diventare più permissivo, ma scoprire che talvolta si può arrivare ai ragazzi anche tramite la coerenza e la fermezza, innanzitutto con se stessi.

Lorenzo Perlasca, insegnante di italiano, storia e geografia



PERLASCA LORENZO

Prof.ssa Colleoni, cosa cerca di trasmettere ai ragazzi oltre ai contenuti didattici?

Tante volte durante questi diciotto anni trascorsi in seminario (l'intera mia vita da docente) mi sono posta questa domanda, che sta alla base del lavoro che ho scelto di fare e di fare proprio qui: quello che a mia volta al liceo ho ricevuto insieme ai miei compagni dalle parole, dai comportamenti, dai sentimenti di un'insegnante soprattutto, anche nei momenti in cui ci sgridava o piovevano insufficienze; la consapevolezza, gradualmente cresciuta in noi, di essere importanti per lei, di essere i "suoi" ragazzi, di avere un posto speciale nel suo cuore: non per la nostra scarsa o discreta capacità nel tradurre (anche io ho preso i miei 4 nelle versioni!) e nemmeno per la passione più o meno presente per le sue materie, ma semplicemente perché "noi", con i nostri pregi da valorizzare e i difetti su cui lavorare. Perché ogni alunno lascia sempre un segno speciale nella vita di chi insegna e, anche nei momenti un po' più difficili che pure non mancano, la arricchisce in umanità.

Alessandra Colleoni, insegnante di greco e latino



COLLEONI ALESSANDRA

Luigina e Maddalena, quali sono i "segreti" custoditi in segreteria?

Spesso ci viene chiesto "Cosa fate in segreteria?".

Al momento la domanda ci sorprende: "Ma come cosa facciamo? Non si vede?". Ebbene è proprio così, quello che viene fatto in segreteria spesso non viene visto se non da chi abita questo luogo, non troppo segreto.

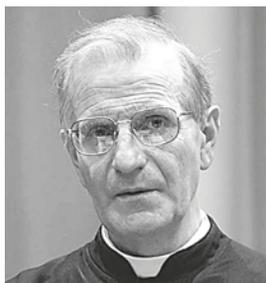
Le diverse attività che questa segreteria svolge sono strettamente legate al mondo della scuola; molti dei documenti che vengono conservati sono riservati e davvero importanti, non solo perché formano la carriera scolastica di ciascun allievo, ma perché raccontano la storia del nostro Istituto e dei suoi studenti. In segreteria ogni giorno arrivano e partono tutte le informazioni rivolte alle famiglie e ai docenti. Siamo inoltre connesse, infatti molto del nostro lavoro è informatizzato, con il Ministero della Pubblica Istruzione e con i diversi uffici della pubblica amministrazione per un continuo scambio di dati. Nonostante le nostre mansioni siano per diversi aspetti puramente burocratiche, la particolarità del contesto in cui lavoriamo ci arricchisce di relazioni significative. Da parte nostra cerchiamo di svolgere gli incarichi con puntualità, attenzione, passione e riservatezza e - perché no? - gratitudine.



LUIGINA E MADDALENA

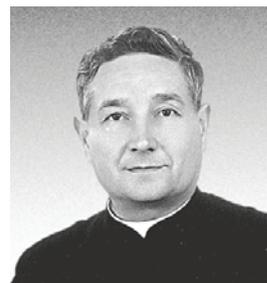
Luigina e Maddalena

SACERDOTI DEFUNTI dal 17 Gennaio 2018 al 18 Marzo 2018



26.01.2018

MONS. ACHILLE SANA
COLLEGIO S.ALESSANDRO, CITTÀ



10.02.2018

DON LEOPOLDO MOSCONI
LEFFE



02.02.2018

DON ETTORE LAZZARINI
SCANZO, CASA DI RIPOSO



15.02.2018

DON REMO CEREDA
URGNANO, CASA DI RIPOSO

AMICI DEL SEMINARIO E PARENTI DEFUNTI

Callioni Elisabetta Falabretti (Curnasco); Libretti Piera Colombo (Curnasco); Colombo Poli Maria (Curnasco); Pezzini Caterina, mamma della delegata Dossi Anna (Predore); Manenti Maria Signorelli (Grumello del Monte); Loro Pierina Gabbiadini (Madone); Pievani Giacomina (Albino); Valli Marzia, (Bolgare); Carminati Gianrenzo papà don Giancarlo (sacerdote residente in seminario); Fiorina Musitelli in Maffeis, moglie Maffeis Luigi (Presezzo); Olivieri Nella in Gimondi, mamma della prof.sa Gimondi Patrizia (Sabbio)



VALLI MARZIA



CARMINATI GIANRENZO



MUSITELLI FIORINA



OLIVIERI NELLA

ADOZIONE SEMINARISTI

Gruppo zelatrici (Bagnatica); gruppo zelatrici (Curnasco); gruppo zelatrici (Ramera); gruppo zelatrici (Brembate Sopra); famiglia Ghisalberti (Zogno); gruppo zelatrici (Gorlago); coniugi N.N. (Costa Serina); Apostolato della Preghiera (Osio Sopra); gruppo zelatrici (Bonate Sopra); gruppo zelatrici (Bolgare); N.N. (Vertova); gruppo zelatrici (Verdello); gruppo zelatrici (Osio Sotto); gruppo zelatrici (Ghisalba); gruppo zelatrici (Grumello del Monte); gruppo zelatrici (Albino).

SUFFRAGI ANNUALI

Vimercati Angela per def.ti di famiglia (Calusco d'Adda); Vimercati Angela per familiari viventi (Calusco d'Adda); Fontana Giovanni per def. ti famiglia Fontana e sorella Teresina (Calusco d'Adda); Ubbiali Giovanni e Locatelli M.Grazia per def.ti famiglie Ubbiali e Locatelli (Verdello); Paris Giuseppina per def.ti Vigani Angelo e Giupponi Maria (Villongo S.Alessandro); Del Bono Franca per def.ti famiglie Mangano e DelBono (Villongo S.Alessandro); Mogni Adelina per def. ti Mogni Zaccaria e Prassede e Citaristi Giovanni (Villongo S.Alessandro); Lochis Antonietta per def.to Piccioli Capelli Giuseppe (Villongo S.Alessandro); Vecchi Maria per def.ti famiglie Marchetti e Vecchi (Villongo S.Alessandro); Valsecchi Barbara per def.ti Paltenghi Marinella e familiari (Villongo S.Alessandro); Sandrinelli Giovanna per def.ti famiglie Sandrinelli e Pinessi (Villongo S.Alessandro); Boldrini Lucia per def. ti Boldrini Alessandro, Anna e Giovanni (Villongo S.Alessandro); Brescianini Graziella per def.to Bellini Luciano (Villongo S.Alessandro); Galli Giovanni per def.ti Galli Luigi, Carola e Mario (Villongo S.Alessandro); Ori Belometti Maria per def.ti famiglie Ori e Belometti (Villongo S.Alessandro); Ori Belometti Maria per def.ti fratelli Paris (Villongo S.Alessandro); Ori Belometti Maria per def.ti famiglie Grassi e mariti (Villongo S.Alessandro); Maestroni M.Rosa per def.ta Lozza Gemma (Brembate Sopra); Farina Rosaria Maestroni per def.ti Paolo, Elsa, Giovanni, Santina e Paolo (Prezzate); Battaglia Iside per def.ti famiglia Messi e Battaglia (Brembate Sopra); Rota Rosalia per def.ti Rosa, Bernardo, Noemi e Alessandro (Brembate Sopra); Caccia Graziella per

def.ti Caccia Emilio e Alma, Roncelli Mario e Rosetta, Gherardi Claudio (Brembate Sopra); Gabbiadini Simone per def.ti Gabbiadini Angelo, Tomasini Angela e Gabbiadini Vitalina (Ranica); Fratus Amalia per def.ta Foresti Giuseppina (Osio Sopra); Fratus Amalia per def.to Foresti Aldo (Osio Sopra); Margutti Giuseppina per def.ti genitori Invernici Lucia e Margutti Carlo (Osio Sopra); Baretti Virginia per def.ti Cassotti Giovanni e Marco (Osio Sopra); Arnoldi Laura ved. Brugali per def.ti Manuel, Mario, Giacomo, Angela e Santina (Osio Sopra); Patelli Olga per def.ta Bruna (S.Croce Malpensata, città); Boroni Olga per def.ti Mangili Elide, Boroni Mario (Bonate Sopra); Gastoldi Carla per def.ti Signorelli Giuseppe e Fausta (Albano S.Alessandro); Raccagni Gemma per def.ti genitori (Bagnatica); Raccagni Gemma per def.ta sorella (Bagnatica); Raccagni Gemma per def.ti suoceri Alborghetti (Bagnatica); Bergonzi Lucia per def.te nonne Maria (Cavernago); Dentella Elisa per def.ti di famiglia (S.A.Colonna, città); Locatelli Anna per def. ti cognati Valentina e Franco (Bonate Sotto); Sala M.Grazia per def.ti famiglia Sala (Caprino Bergamasco); Sala M.Grazia per def..ti famiglia Ravasio (Caprino Bergamasco); Boffelli Ines per def.ti famiglie Turani e Boffelli (Petosino); Cologni Margherita per def.ti famiglia (Osio Sotto); Poletti Armanda per def.ti famiglia (Osio Sotto); Morelli Luisa per def.ti famiglia (Osio Sotto); Cologni Mina per def.ti famiglia (Osio Sotto); N.N. per def.ti di famiglia (Ghisalba); def.ti Biardi Giuseppina e Pezzotta Angelo (Albino); def.ta Noris Teresa (Albino); def.to Milanese Camillo (Albino); def.ti famiglia Birolini (Albino); def.ti famiglie Persico e Ambrosini (Albino).

SUFFRAGI PERPETUI

Amboni Adele Masseroli per def.to marito Battista (Stezzano); Maconi Lucio per def.ti di famiglia (Costa di Mezzate); Baronchelli Giovanmaria e Maria per def.ta Maddalena (Ogna).

Incontri vocazionali per 5^a elem, 1^a e 2^a media

Martedì 8 maggio alle 20.30:

incontro con i ragazzi delle medie del seminario

Da lunedì 11 a mercoledì 13 giugno:

giornate di orientamento per 1^a e 2^a media (inizio ore 16.00)

Da giovedì 14 a domenica 17 giugno:

giornate di orientamento per 5^a elementare (inizio ore 16.00)

Info presso don Andrea 035 286245

Incontri vocazionali dalla 3^a media alla 3^a superiore

Sabato 28 aprile dalle 17.00 alle 21.00

Info presso don Manuel 035 286 240

Incontri vocazionali per giovani

Sabato 20 e domenica 21 aprile

Da sabato 28 aprile a martedì 1^o maggio

Esercizi Spirituali

Da giovedì 17 a sabato 19 maggio

Info presso don Caro Nava 035 270657 oppure d.carlonava@alice.it

Scuola di preghiera

Venerdì 20 aprile

ore 20.30, Chiesa Ipogea del seminario

Ammissione dei giovani di 2^a teologia agli Ordini Sacri

Venerdì 18 maggio

ore 20.30, Chiesa Ipogea del seminario